

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Inizialmente il gruppo esprime scetticismo e un partecipante si dichiara contrario al Fondo sovrano pubblico, poiché generalmente vige una situazione di precarietà diffusa che lascia le persone lontane dall'aspirazione di risparmiare. Un'altra persona sostiene che il Fondo sia in contraddizione con gli obiettivi dell'UE.

La discussione vede altre argomentazioni a sfavore o timide, espresse nelle preferenze di investire piuttosto in un fondo comune europeo, con la tesi che il BTP ha un valore poco stabile.

Altri due pareri condizionati sostengono o che la politica non dovrebbe entrare nel mercato, o che lo strumento potrebbe essere speso esclusivamente in caso di disastri ambientali.

Un partecipante è favorevole al Fondo e sostiene che l'Italia è un popolo di risparmiatori, e che il compito di uno statista sia quello di rendere utilizzabili risorse altrimenti non in circolo, bloccate. Il proponente immagina un connubio tra un fondo sovrano con asset statali e sottoscrizioni volontarie, prevedendo una tassazione più bassa rispetto al mercato privato. Il fondo, continua il proponente, potrebbe essere garantito da privati (ad esempio KPMG, Deloitte) con delle gare d'appalto (KPMG, Deloitte). Poiché dal 2027 non ci sarà più la copertura del PNRR è importante pensare a nuovi strumenti. Inoltre questa idea potrebbe favorire uno spirito di patriottismo.

Il resto del gruppo sostiene l'importanza di una patrimoniale per patrimoni molto alti, sottoscrizioni volontarie e il dubbio sulla partecipazione dell'Europa con strumenti tipo eurobond.

Su questo si vede il rischio di ingerenze o di attirare l'attenzione di grandi compagnie di investimento come Black Rock.

A patto che questo fondo sia blindato, molto controllato, e che il governo che lo propone dimostri un allineamento ai valori costituzionali, il gruppo si dichiara mano mano più favorevole.

Altri elementi che vedrebbero il sostegno dei partecipanti alla sperimentazione di uno strumento del genere sono: delle garanzie al perseguimento delle finalità, la trasparenza di tutta la gestione,

una patrimoniale e un taglio agli sprechi come condicio sine qua non, e un preventivo accordo con l'Unione Europea. Sulla trasparenza una partecipante afferma che basta fissare degli obiettivi strategici, fare un piano strategico di investimenti, e poi demandare a un soggetto terzo privato la valutazione circa il livello di raggiungimento degli obiettivi.

Viene aggiunto che comunicativamente è possibile far leva sui ricchi, giocando sul fatto che possano dichiarare la loro adesione per farsi pubblicità.

Infine un partecipante suggerisce che non si dovrebbe attingere alla vendita di beni pubblici, e che lo strumento si può pianificare temporalmente perché sia controllabile ed efficace.

Il gruppo è dunque favorevole con riserve e condizioni varie, ma tutto sommato disposto a sperimentare.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Fra i settori citati in risposta a questo quesito ci sono tutti gli investimenti “ad alto moltiplicatore” e strategici. Ad esempio il settore energetico, quello della transizione ecologica, quello delle infrastrutture, quello logistico.

Alcune persone del gruppo esprimono esplicito consenso sulla proposta della guida alla discussione che punta sulla manifattura, le filiere produttive strategiche e le piccole e medie imprese, per rafforzare economia, quindi il mercato reale e l'occupazione.

Una partecipante allerta il gruppo sulle imprese alimentari: se gli investimenti venissero indirizzati in queste aziende il mercato potrebbe “disintegrarsi”, a detta della persona.